



I curatori della mostra: Fritjof Capra, Stefano Mancuso e Valentino Mercati; una parte del percorso della mostra «La Botanica di Leonardo» aperta da oggi al pubblico; in basso l'assessore Tommaso Sacchi nel dodecaedro



COMPLESSO DI SANTA MARIA NOVELLA UNA MOSTRA ORGANIZZATA DA COMUNE E ABOCA

La botanica secondo il Genio di Vinci

CHI l'avrebbe mai detto che i cerchi concentrici per contare gli anni degli alberi sono stati un'intuizione di Leonardo da Vinci? E chi ricordava che la famosa teoria della costanza dei flussi all'interno di un albero fosse ancora una volta pensata dal Genio? È questo il grande respiro della mostra «La Botanica di Leonardo. Per una nuova scienza tra arte e natura», allestita nel complesso monumentale di Santa Maria Novella, a Firenze, dove Leonardo visse nel periodo in cui lavorava alla Battaglia di Anghiari. Una mostra per capire non solo da dove veniamo e dove andiamo: ma anche per farlo recepire con curiosità a ragazzi e bambini. Al culmine delle celebrazioni leonardiane, la mostra, curata da Stefano Mancuso, Valentino Mercati, e Fritjof Capra, è una fusione di intenti tra Comune di Firenze e l'azienda Aboca ed esplora gli studi botanici del genio di Vinci, poco noti

malgrado la sua enorme fama. «Negli ultimi mesi Firenze ha omaggiato il Genio di Vinci con varie mostre – ha spiegato il sindaco Dario Nardella – che hanno indagato diversi punti di vista. E adesso chiudiamo l'anno leonardiano affrontando un altro aspetto, ovvero le sue intuizioni di

INSIEME
Comune di Firenze e Aboca
Idea per esplorare gli studi poco noti di Leonardo

grande rilievo nella storia di questa materia». Il fisico e saggista Fritjof Capra: «Ci concentriamo sulla botanica e anche illustriamo la sua unica sintesi tra arte e scienza. E l'immagine che emerge è quella di un Leonardo pensatore sistemico ed ecologista, uno scienziato e un artista con un rispetto

profondo per tutte le forme della vita, la cui eredità è molto rilevante per il nostro tempo», ha sottolineato. Per l'assessore alla Cultura, Tommaso Sacchi: «Questo è un luogo unico, ideale per installazioni e mostre sia analogiche sia digitali. Il chiostro maggiore e l'anti-



co refettorio – restituiti ad uso culturale dopo cento anni di utilizzo militare – vivranno di arte e installazioni speciali in questi anni», ha detto. Presente anche Matteo Spanò di Muse. Nel percorso della mostra su un pavimento di specchi, tavole originali si scambiano

L'ASSESSORE
«Un luogo magico ideale per installazioni analogiche ma anche digitali»

con installazioni interattive e piante reali che creano un percorso attraverso intuizioni e innovazioni di un pensiero sistemico, capace di combinare arte e scienza, e di guardare alla vita e alla natura, uomo incluso, come un'entità unica in cui tutto è connesso e tutto è in movimento. L'incanto? Le innumerevoli intuizioni sul

funzionamento delle piante. Dice Stefano Mancuso, professore dell'Università di Firenze: «Come si dispongono le foglie su un ramo, come si accrescono le piante, come rispondono alla gravità e alla luce. Queste sono tutte quante primizie scientifiche, la prima volta che qualcuno si occupa di questi problemi e ne individua le cause reali». Vero trait d'union dell'esposizione è stato il lavoro di Valentino Mercati, nella doppia veste di curatore e Ad di Aboca, azienda che si occupa del rapporto profondo tra uomo e natura. «Aboca è un'azienda che lavora nel portare tutti spessori ancora oggi indispensabili della natura. E Leonardo è stato il nostro primo pensatore. È stato il primo scienziato che ha accumulato le scienze umanistiche con le scienze tecnologiche». La mostra da oggi rimarrà aperta fino al 15 dicembre. Proprio da vedere.

Titti Giuliani Foti

